



Il caso Oggi dal pm la ragazza accusata del sequestro di una piccola

Napoli, vendetta anti rom «Via chi rapisce bambini»

Mezzi incendiati, aggressioni, tentato l'assalto ai campi

Il difensore dell'arrestata: è entrata in quella casa, non c'è dubbio, ma resta da scoprire cosa sia successo

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — La guerra al rom è appena cominciata e si conta già un accoltellato (non grave), un po' di ceffoni dati al disgraziato (romeno) di passaggio, un motocarro bruciato e un paio di tentativi di assalto ad altrettante baracche. Nel rione Ponticelli è rivolta, un crescendo di tensione e caccia all'uomo che non promette niente di buono e che va tutto in una direzione: contro i sei campi nomadi tirati su fra spazzatura e traffico, sotto il raccordo dell'autostrada o dietro un rudere industriale.

Nelle strade del quartiere non si parla che della ragazzina rom presunta rapitrice di bambini. Lei, che di nome fa Maria e ha 17 anni, sabato sera è stata sorpresa in un appartamento: «Ha preso la mia bambina e voleva portarla via» giura Flora Martinelli, la padrona di casa, madre di una piccola di sei mesi. «Sul fatto che sia entrata in quella casa non c'è dubbio» mette le mani avanti l'avvocato della rom, Rosa Mazzei, «ma vedremo dopo l'interrogatorio i dettagli di tutto il resto».

La ragazza è nel carcere minorile di Nisida, accusata di violazione di domicilio e sequestro di persona, e stamattina sarà interrogata dal giudice delle indagini preliminari. Ma la famiglia di Flora non ha bisogno di aspettare la sua versione per condannarla: «Ha tentato di rapire la mia nipotina — ripete il nonno della bambina che tutti

chiamano don Ciro —. Mia figlia è spaventata a morte. Quella ragazza continuava a dire che voleva solo giocare... deve stare in galera, ecco la sola cosa che deve fare. E quelli come lei da qui se ne devono andare. Tutti».

La polizia, arrivata in forze per salvare la rom dal linciaggio, dice che la ragazza (che parla abbastanza bene l'italiano) agli agenti non ha mai detto di voler giocare con la piccola. Avrebbe soltanto indicato un non meglio specificato campo rom di provenienza, nella zona di San Giovanni a Teduccio. Certo è che negli insediamenti di Ponticelli nessuno dice di conoscerla e se anche la conoscessero forse negherebbero per timore di ritorsioni. «Adesso tutti a dire che rubiamo i bambini...» dice sconcolato Marius, capo di uno dei campi rom del rione. Ha saputo che gli italiani hanno organizzato ronde anti-nomadi e si è messo d'accordo con i capi degli altri campi per pianificare la difesa: una sorta di contro-ronda notturna per controllare che tutto fili liscio. «Temiamo l'azione di qualche esagitato, le bombe incendiarie» si preoccupa Marco Nieli, Opera Nomadi di Napoli. L'ipotesi di una banda di rom che rapisce bambini non la vuole nemmeno prendere in considerazione. E anche la polizia, che pure non può scartarla, non pare considerarla granché. «Solo teorie», spiegano al commissariato di Poggioreale. Tutto questo mentre nella vicina Frattamaggiore i carabinieri inseguivano due ladri rom: una sparatoria e poi la fuga attraverso un campo nomadi favorita dal fatto

che i romeni all'ingresso hanno bloccato i militari.

Giusi Fasano

Le contro-ronde

Nei sei campi sorti attorno a Ponticelli vengono organizzate ronde difensive: temiamo raid

Il caso

Sabato

Poco dopo le otto di sera la sedicenne rom entra in casa di Flora Martinelli a Ponticelli, periferia di Napoli, e rapisce la bambina di sei mesi che si trovava in cucina

La follia

Flora si accorge in tempo del sequestro e riesce a bloccare la ragazza per le scale e a riprendersi la figlia. Fuori, una folla di vicini tenta di linciare la giovane rom

